

Foto Lancia/Ansa



Foto di Roberto Tedeschi/Ansa



Claudio Ranieri

«Siamo in ritiro. La decisione è stata presa insieme da tutti i giocatori», ha detto Claudio Ranieri dopo la gara persa a Udine. «È un momento nel quale non siamo tranquilli - ha spiegato il tecnico giallorosso - anche se i ragazzi stanno dando il massimo. Dobbiamo alzare l'asticella oltre questo massimo».

Davide Ballardini

«Abbiamo preso la decisione di anticipare il ritiro perché siamo preoccupati per la situazione in cui ci troviamo e vogliamo restare concentrati e lavorare a testa bassa», ha detto il ds della Lazio, Igli Tare. «Tutti sono dispiaciuti perché c'è la voglia di far bene manca quel pizzico di fortuna per sbloccare la squadra».

→ **A un passo dalla zona grigia** Entrambe le squadre sono entrate in ritiro dopo la sconfitta

→ **In due i punti della Juve** Alla Roma quasi lo stesso organico da 4 anni. Alla Lazio, i dissidenti

Le romane nel pallone La notte buia di Lazio e Roma

Roma e Lazio, dopo dieci giornate di Serie A, sono in fondo alla classifica. Le due società si sono chiuse in ritiro. I tifosi contestano presidenti Sensi e Lotito per il mercato inesistente di questa estate.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Erano i tempi delle file ai botteghini e dei derby tra Roma e Lazio cui le tv di tutto il mondo facevano a gara per i diritti. I recenti risultati e una classifica critica suggeriscono alle romane che forse è meglio andare tutti in ritiro. Da Formello a

Trigoria la voce è unanime: c'è chi parla di «serenità da ritrovare» (il tecnico della Roma, Claudio Ranieri) e chi è alla «ricerca della strada giusta» (il dg della Lazio, Igli Tare). Ma il senso quello è: se continuiamo così ci spellano vivi. L'avvio di stagione di Roma e Lazio è, sportivamente parlando, il peggio che questa bella città si sarebbe potuta augurare. Male in Europa, malissimo in campionato. Doppiate in classifica anche dalle debuttanti. In due fanno gli stessi punti della Juventus, l'Inter è una chimera. Il turno infrasettimanale ne è stata la riprova e quel che più preoccupa i tifosi capitolini è la mancanza di un progetto.

L'ARIA A TRIGORIA

La Roma per lo più sembra un giocattolo arrugginito, legato ormai da quattro anni dalla stessa ossatura. Doni, Mexes, Casetti, Taddei, Totti, De Rossi, Pizarro e Perrotta (questi ultimi ieri hanno rinnovato anche il contratto rispettivamente fino al 2011 e 2013): otto undicesimi della squadra del 2005. Quando Spalletti lentamente iniziò a esportare il calcio totale "Made in Rome". Le ultime due campagne acquisti deficitarie, le cessioni eccellenti (vedi Chivu, Mancini, Aquilani) e i dissidi nello spogliatoio, lo hanno riportato al punto di partenza quattro anni dopo. Con l'arrivo di Ranieri si è vista

solo tanta confusione. Il cavaliere bianco non ha prodotto i risultati sperati. «La squadra non è la mia, dobbiamo lavorare per il mercato di gennaio», ha chiosato mister Claudio. Nel frangente si è cimentato nei più disparati esperimenti con il brodino, ma senza il suo capitano, ancora in attesa di firmare il famoso contratto, questa Roma smarrisce la bussola e lo si evince dalla seconda difesa più perforata del campionato (peggio ha fatto solo il Genoa che però è a un punto dalla Champions). Per Villa Pacelli è più una questione di motivazione e l'ingaggio di Gianpaolo Montali serve proprio a curare le risorse umane.